

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IN UN CONTESTO MODERNAMENTE MITTELEUROPEO SI DIPANA UNA STORIA AVVINCENTE

Un giallo abilmente costruito da Cacopardo attorno al progetto dell'alta velocità fra Trieste e Budapest

DI PIERPAOLO ALBRICCI

Torna in libreria il dottor Italo Agrò, il sostituto procuratore della Repubblica, inventato dal nostro collaboratore **Domenico Cacopardo**. La sua nuova avventura si intitola *Agrò e i segreti di Giusto* (Marsilio editori, euro 18,00) ed è un accurato percorso nei meandri dell'alta velocità. Non della linea esistente (e di cui s'è tanto parlato e sospettato a suo tempo), ma di un ipotetico collegamento tra Trieste e Budapest, via Maribor e via Zagabria.

La storia si dipana su due livelli. Il privato di Giusto Giarmana, dirigente di spicco delle Ferrovie italiane prima di un trasferimento volontario e sempre all'apice nella Sitcof, Società italiana Costruzioni Ferroviarie, l'azienda immaginaria che dovrà realizzare la ferrovia. Un privato nel quale spicca, ai fini dell'inchiesta di

Agrò, il ruolo dell'avvocata di origine ungherese Olga Semmelweis Zalanji, discendente del celebre medico Ignác Semmelweis. Una fascinosa donna inquietante per il suo passato e per il suo presente.



La copertina del libro di Cacopardo

E la parte pubblica, che avvia le indagini nella verifica dei rapporti tra i vari soggetti istituzionali e tra le persone che li animano, prevalentemente yuppini privi di significative esperienze ferroviarie. Un contesto complesso e di difficile interpretazione cui, tuttavia, Italo Agrò e il suo collega Aurelio Giovanni Di Gaudio (specialista nei reati contro la pubblica Amministrazione) riescono a penetrare con l'aiuto della Guardia di Finanza. Il romanzo è il lavoro maturo di uno scrittore che ha scoperto la

sua vocazione narrativa vent'anni fa, a 63 anni. Un racconto maturo sotto il profilo del plot, abbastanza complesso ma perfettamente comprensibile dal lettore normale, non avvertito di procedure e leggi, sia sotto il profilo della caratterizzazione dei personaggi. Questi sono tutti ben definiti, mediante processi di agnizioni misurati e progressivi, e mediante il modo nel quale si muovono nel grande palcoscenico del romanzo. Un palcoscenico mai affollato (che renderebbe impossibile seguire il *fil rouge* narrativo) ma nel quale si muovono da protagonisti pochi uomini e poche donne, evocati con tempistica esemplare.

Ma è sotto il profilo psicologico che il romanzo raggiunge un rilievo singolare, vista la capacità di Cacopardo, affinatasi nel tempo, di entrare nella mente e nel cuore di coloro che abitano le sue storie. Molte e prevalenti le pagine dei dialoghi diretti, attraverso i quali è facile seguire i passi dell'inchiesta e le mosse dei sospettati. Perciò un libro godibile, una specie di sceneggiatura pronta a essere trasferita sul piccolo o sul grande schermo, che leggerà i lettori alla storia sino all'ultima parola della post-fazione.

© Riproduzione riservata

